



***Gemeinde Pfalzen
Comune di Falzes***

***Landschaftsplan
Piano paesaggistico***

**Beschluss der Landesregierung Nr. 3786 vom 10/10/2005
Delibera della Giunta Provinciale n. 3786 del 10/10/2005**

Amt für Landschaftsökologie – Ufficio Ecologia del paesaggio
Planverfasser / redattore del piano: Dr. Konrad Stockner
Tel : 0471/417739, Fax : 0471/417749, e-mail: konrad.stockner@provinz.bz.it

www.provinz.bz.it/natur-raum

Autonome
Provinz
Bozen-Südtirol

Abteilung
Natur
und Landschaft



Provincia
autonoma di
Bolzano-
Alto Adige

Ripartizione
natura
e paesaggio

Relazione illustrativa

1. Punto di partenza ed obiettivi ... 2

2. Descrizione del territorio ... 3

3. Misure di tutela ... 5

Zone di rispetto ... **5**

Zona agricola di interesse paesaggistico ... **6**

Paesaggio naturale ... **7**

Biotopo Issinger Treyden ... **8**

Monumenti naturali ... **8**

Tutela degli alberi ... **9**

Vie lastricate, muri a secco e cespuglieti ... **10**

Zone di tutela archeologica ... **10**

4. Sviluppo e cura del paesaggio ... 11

I vincoli paesaggistici non bastano ... **11**

Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune ... **11**

Partecipazione dei cittadini ... **11**

Misure di promozione ... **11**

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige ... **12**

1. Punto di partenza ed obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di Falzes è stato approvato con D.P.G.P. 17 febbraio 1982, n. 108/V/81. L'elaborazione del piano è quindi avvenuta circa 20 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale, nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune. Inoltre, con l'approvazione del piano di settore LEROP, "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", sono state stabilite nuove strategie d'attuazione per la conservazione e lo sviluppo ecologico del paesaggio altoatesino. Un particolare impulso per la rielaborazione del piano paesaggistico è rappresentato dal riordino fondiario di Falzes, che ha portato a vari cambiamenti nel paesaggio. Diversi elementi naturali e paesaggistici sono stati eliminati, però ne sono stati creati anche di nuovi. Il piano paesaggistico rielaborato deve tener conto di questa nuova situazione. Per la zona interessata è stato eseguito prima un rilievo dettagliato delle siepi e dei muri a secco. Questo inventario rappresentava una documentazione di base per l'elaborazione del progetto delle opere di miglioramento riguardante il riordino fondiario. Attualmente tale inventario viene aggiornato allo stato di fatto attuale dopo l'esecuzione dei lavori del progetto suddetto.

Vincoli

I vincoli paesaggistici vengono alquanto modificati rispetto al piano paesaggistico del 1982, sia per quanto riguarda i confini che per le norme di tutela.

Con l'individuazione di zone umide e di ulteriori monumenti naturali, la determinazione di disposizioni di tutela per una serie di elementi paesaggistici, come i cespugli

di campo, la tutela degli habitat dovrebbe trovare maggiore riconoscimento nel piano paesaggistico rielaborato. Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle zone di tutela paesaggistica. Nelle zone di rispetto è previsto un divieto assoluto di costruzione; però non sussiste l'obbligo generale da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio di autorizzare i progetti.

Come già stabilito nel piano paesaggistico del 1982 sono escluse dai vincoli paesaggistici le zone edilizie e quelle infrastrutturali. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale ed alla sua ultima rielaborazione, queste zone sono sottoposte ad essenziali cambiamenti. Il piano paesaggistico rielaborato dovrebbe tenere conto di questa situazione.

Sviluppo e cura paesaggistica

Nel piano paesaggistico rielaborato è completamente nuovo il settore dello sviluppo e della cura del paesaggio. Oggi fanno parte di un rapporto sostenibile con la natura ed il paesaggio non solo i vincoli, ma anche la cura di preziosi paesaggi coltivati nonché misure di rivitalizzazione per aree paesaggistiche impoverite. Assume un'importanza centrale l'accettazione di nuove tendenze degli sviluppi paesaggistici locali. Con l'ausilio di linee guida per il paesaggio o di piani di sviluppo del paesaggio comunali possono essere denunciati sviluppi negativi e fissate misure atte a contrastarli. Ma è importante anche riconoscere e rafforzare tendenze positive. Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige analizzano profondamente la situazione paesaggistica dell'Alto Adige, propongono numerose misure atte a pilotare lo sviluppo paesaggistico e rappresentano una base importante per il lavoro di tutela paesaggistica nel Comune.

2. Descrizione del territorio

Il territorio del Comune di Falzes comprende l'omonimo terrazzo di mezza montagna sul margine settentrionale della conca di Brunico nonché il pendio sovrastante.

Dal punto di vista geologico il territorio appartiene alla zona degli gneis antichi; l'altipiano attorno a Falzes è però quasi interamente ricoperto di materiale morenico.

Le caratteristiche climatiche vanno dal tipo centroeuropeo-montano sino all'alpino. Le precipitazioni annue si aggirano in valle attorno ai 750 mm ed aumentano con la quota. L'aridità caratteristica delle alpi interne è quindi ben accentuata.

La vegetazione dei settori più bassi è caratterizzata dal clima xerofilo delle alpi centrali. Il margine esterno della terrazza di Falzes nonché i pendii soleggiati sino a circa 1500 m sono caratterizzati da estese pinete con mirtilli rossi e neri nonché erica nel sottobosco (vaccinio-pinetum sylvestris erycetosum). Accanto al pino silvestre troviamo molto spesso pure il larice, assai frequente anche nella pecceta montana e subalpina. Nei canali umidi dominano l'ontano grigio e la betulla. Oltre il limite del bosco si estendono prati alpini e la zona degli arbusti nani.

Nel quadro paesaggistico-insediativo del Comune di Falzes possiamo distinguere diversi settori:

- 1) la compatta pineta che ricopre il margine esterno del territorio (bosco di Falzes, bosco di Monte Vago);
- 2) il terrazzo coltivato attorno agli abitati di Falzes, Grimaldo, Issengo, Novale della Lepre, Molini. Il contrasto fra estese aree coltivate ad arativi e prati e fra i nuclei abitati compatti crea un quadro paesaggistico-insediativo assai vario. Mentre le aree agricole piane, che si trovano tra i paesi, sono quasi prive di

elementi naturali, quelle pedemontane sono percorse da numerose siepi, muri a secco, idilliaci sentieri per passeggiate nonché singoli ruscelli e presentano conseguentemente una varietà strutturale-paesaggistica più elevata. In tal modo il quadro paesaggistico appare molto più pregevole e inoltre le numerose nicchie naturali offrono importanti habitat per un gran numero di animali e piante;



Sopra Novale della Lepre

- 3) procedendo verso il pendio montuoso si fa sempre più dominante la modalità d'insediamento a masi sparsi che raggiunge i 1500 m;
- 4) i settori alti del territorio comunale sono ricoperti da estesi boschi e prati alpini.



Uno dei laghi Bärental

Il quadro paesaggistico-insediativo nel Comune di Falzes si presenta così ricco di contrasti e come interessante esempio del fatto, che la diversa struttura geomorfologica causa diverse strutture insediative.

Questa struttura insediativa nonché i tradizionali elementi architettonici sono da considerarsi un arricchimento del quadro paesaggistico, degni di tutela.



Laghetto di Issengo

3. Misure di tutela

Zone di rispetto

I settori particolarmente caratteristici e pregiati per il quadro paesaggistico-insediativo del Comune di Falzes vengono individuati come zone di rispetto.

Come già accennato, la tradizionale struttura insediativa del settore di terrazzo è caratterizzata da ben delimitati nuclei abitativi, inseriti in terreni coltivati privi di insediamenti. Questo quadro paesaggistico-insediativo pregiato dal punto di vista sia estetico che urbanistico va conservato tramite l'individuazione di zone di rispetto. Attorno ai singoli abitati le zone di rispetto lasciano libera una fascia di territorio onde consentirvi gli eventuali ampliamenti necessari agli abitati.

Anche se, generalmente, negli ultimi decenni l'attività edilizia fu molto vivace, tali aree verdi molto importanti per il quadro paesaggistico in gran parte sono rimaste intatte e inedificate, anche grazie al fatto che fin dal 1982 sono vincolate come zone di rispetto. Queste zone di tutela paesaggistica già esistenti vengono inserite, con alcune correzioni di confine, nel piano paesaggistico rielaborato quali zone di rispetto.

Le zone di rispetto comprendono le seguenti aree:

- i ***campi fra Falzes e Grimaldo*** attorno alla solitaria chiesa di S.Valentino, particolarmente suggestiva; nell'area tra la zona per insediamenti produttivi e l'abitato di Falzes - molto ricca di elementi naturali - la zona di rispetto nella sua parte superiore viene ampliata nel piano paesaggistico rielaborato;



S. Valentino

- il ***territorio ad est di Grimaldo***, il quale con la zona di rispetto nei prati di S. Giorgio (Comune di Brunico) forma un'unità paesaggistica;
- i ***campi particolarmente suggestivi dal punto di vista paesaggistico fra Falzes ed Issengo/Novale della Lepre***, caratterizzati soprattutto nel settore alto da numerosi alberi singoli, siepi, muri a secco e boschetti; per questa zona di rispetto è previsto anche un ampliamento nella sua parte superiore; inoltre alla periferia di Issengo va tutelata da costruzioni e linee elettriche la bellissima visuale che dalla strada provinciale si offre sulla chiesa;
- il ***territorio esposto ad est e a sud di Molini*** che offre una visuale libera sulla casa padronale Baumann; alcune aree al di sotto ed a est della casa padronale adesso vanno comprese nella zona di tutela, lo stesso vale per l'area sotto e ad ovest della chiesa di Novale della Lepre, compreso il santuario della omonima sorgente santa;



Molini, sullo sfondo il castello Schöneck

- la **zona attorno al castello Schöneck**, invece di piccoli settori singoli nel nuovo piano è prevista un'unica zona di rispetto per gli immediati dintorni del castello;
- i **dintorni del laghetto di Issengo**, dove vanno evitati ulteriori fenomeni di antropizzazione per la grande importanza ricreativa della zona del laghetto.

Una caratteristica particolarmente pregiata dal punto di vista paesaggistico nonché ecologico è data dalla presenza di numerose siepi, muri a secco e piccoli boschetti che formano il terrazzo coltivato attorno a Falzes. Qui, tuttora, un'incredibile varietà di alberi ed arbusti (frassino, tiglio, nocciolo, ribes, frangola, ontano, crespino, rosa, luppolo, ciliegio, biancospino, sambuco, prunus padus, lampone ed altri) offre ideali luoghi di cova e di cibo per la ricca avifauna e la selvaggina minuta. I valli di pietra sono lo habitat delle lucertole. Siepi e muri a secco sono assolutamente degni di conservazione, perché contribuiscono ad una strutturazione assai varia del quadro paesaggistico ed alla stabilità ecologica dei terreni coltivati nella loro funzione di habitat di una ricca flora e fauna. Come paravento per le colture sui secchi terreni ghiaiosi producono un miglioramento del microclima impedendo, inoltre, con la formazione di terrazzi lungo i pendii, l'erosione del terreno coltivabile.

Attraverso l'individuazione come zone di rispetto queste superfici dovrebbero essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera d'edificazione e d'allacciamento di cavi. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici all'aperto. A differenza del piano paesaggistico precedente, per i progetti di fabbricati o per le opere ammesse, non è più previsto un obbligo generale di autorizzazione paesaggistica rilasciato dall'autorità provinciale competente.

In queste zone di tutela paesaggistica, la coltivazione dei campi (inclusi i cambi colturali) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di miglioria, la costruzione di strade ed altro non sono vietati, per cui restano valide le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante per l'agricoltura. Effettivamente, l'edificazione e disgregazione di queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di queste aree quale zona di rispetto viene sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

Zona agricola di interesse paesaggistico

I terreni agricoli con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire – senza limitare l'attività agricola – un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente. L'autorizzazione di tutela paesaggistica di regola viene concessa dal sindaco.

Paesaggio naturale

Il **bosco**, le **siepi**, i **pascoli**, il **verde alpino**, le **zone rocciose** e le **fasce detritiche** nonché le **acque** e le **zone umide** vengono classificati come paesaggio naturale. Sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale, sia come fattore determinante per la protezione ed il microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile sono sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia forestale.

Anche le superfici definite a livello cartografico come **prati e pascoli alberati** rientrano nella categoria Paesaggio naturale. Si tratta per lo più di aree ad estensione limitata, che presentano una alberatura rada di larice o altri tipi di alberi.

La rada presenza di alberi non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge questi terreni anche dall'inaridimento: migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con l'apparato radicale profondo degli alberi il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per l'erba.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata alla crescita naturale e si deve provvedere alla rinnovazione degli alberi. Laddove si denota una certa preponderanza dell'abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più degli altri alberi. Infatti, l'abete rosso può soppiantare le altre specie arboree e provocare oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su un'area piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti

con i ceppi sono interessanti per la rinnovazione degli alberi.

I **fossi di bonifica** e i **corsi dei torrenti** nelle zone agricole, dal punto di vista della tutela naturale, rivestono una particolare importanza come habitat acquatici. Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è comunque in gran parte danneggiata in modo rilevante (a causa della cementificazione, il restringimento, il raddrizzamento, l'inquinamento idrico e le derivazioni d'acqua) e con ciò anche una flora e una fauna che sono legate a queste stazioni. Per gli anfibi, ma anche per il gambero di acqua dolce in pericolo di estinzione, questi fossi possono rappresentare dei rifugi preziosissimi. Da non trascurare, infine, gli uccelli acquatici, che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. E' importante anche la presenza di una vegetazione ripariale intatta e spontanea che è parte integrante di qualsiasi corso d'acqua. Per questi motivi tutti i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere interrati o incanalati.

Proprio a Falzes, nelle aree agricole a coltivazione intensiva, i corsi d'acqua per la maggior parte sono stati intubati e sono scomparsi dalla superficie. Questo non significa solo una perdita di elementi strutturali per il paesaggio e di habitat naturali, che inoltre presentano una importante funzione da corridoio naturale, ma anche una diminuzione della capacità di autodepurazione degli stessi corsi d'acqua. Nonostante che la maggior parte delle acque di scarico venga raccolta e convogliata nell'impianto di depurazione, rimangono ancora delle fonti di inquinamento (le acque bianche derivanti dalle aree urbanizzate - zone di abitazione, zone produttive, strade - nonché le acque di drenaggio dei campi ecc.), cosicché i rii interessati da tali immissioni, **il Moosbachl e il piccolo rio che scorre verso Gimaldo**, presentano nel loro tratto inferiore un certo grado di inquinamento. L'improvviso incremento della portata d'acqua nel caso di acquazzoni, dovuto all'elevato deflusso superficiale dalle aree impermeabilizzate delle zone urbanizzate, comporta ulteriori problemi per la fauna e flora lungo tali corsi

d'acqua. È importante dunque, rinunciare completamente ad ulteriori intubamenti ed intraprendere misure per migliorare le condizioni dei due rii suddetti. In genere lungo i corsi d'acqua deve essere favorita una vegetazione ripariale il più possibile naturale e nel caso di laghetti devono essere creati i presupposti per rendere possibile lo sviluppo di una vegetazione tipica delle zone umide. La realizzazione di bacini di ritenzione è da prendere in considerazione e infine non deve essere dimenticata la riduzione del deflusso superficiale derivante dalle aree urbanizzate mediante vari dispositivi di infiltrazione dell'acqua piovana nel suolo.

Anche le **zone umide** sono segnate nella cartografia. Purtroppo, oggi la maggior parte delle zone umide un tempo esistenti è sparita o si è notevolmente ridotta. Quelle ancora salvate si incontrano per lo più nelle fasce altimetriche più elevate. Le zone umide rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali ed animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico grazie alla loro funzione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate, sono degne di essere conservate e non possono essere prosciugate.

Biotopo Issinger Treyden

Il biotopo **Issinger Treyden** già tutelato (D.P.G.P. 23 luglio 1993, n. 298/V/79) viene riconfermato nel piano paesaggistico rielaborato e le relative disposizioni di tutela vanno adeguate agli ultimi sviluppi della pianificazione paesaggistica. La delimitazione del biotopo rimane identica. A nord del laghetto di Issengo si estende una torbiera con una superficie di ca. 1,4 ha.

Purtroppo ca. 25 anni fa gran parte della torbiera è stata arata, le zone marginali sono state trasformate in prati ed ai piedi del pendio a nord è stato scavato un fosso di drenaggio per deviare l'acqua che si filtra dal pendio. Di conseguenza la torbiera si è trasformata in gran parte in

una brughiera. Sui cuscinetti di sfagni cresce la grecchia (*Calluna vulgaris*) e in parte sono presenti numerosi pini giovani e la frangola.



Ciononostante, nella torbiera sgorgano alcune sorgenti. In queste zone molto paludose crescono numerosi carici, il giunco nero delle paludi (*Schoenus ferrugineus*), la giunchina a cinque fiori (*Eleocharis quinqueflora*) e il trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata*). Nella torbiera si trovano anche la Drosera a foglie rotonde (*Drosera rotundifolia*) e l'erba-unta comune (*Pinguicula vulgaris*). Di particolare rilievo è la presenza della tamerice germanica (*Myricaria germanica*).

Monumenti naturali



Abete rosso a forma pendula presso Molini

La maggior parte dei monumenti naturali già contenuti nel piano paesaggistico del 1982 può essere riconfermata. Si tratta di un **abete rosso a forma pendula presso Molini**, un **tiglio ed un pino silvestre sopra Novale della Lepre**, un **frassino presso il maso Maurer** e un **acero montano a Falzes di Sopra**.

Due alberi, individuati come monumenti naturali nel vecchio piano paesaggistico (un ulteriore **tiglio sopra Novale della Lepre** ed un **castagno presso il maso Maurer**), sono deperiti a causa di influssi climatici negativi.

Nel nuovo piano paesaggistico, inoltre, un **noce nel paese di Falzes** ed un **cirmolo presso il maso Kasser** non sono più previsti come monumenti naturali, dato che tali alberi non presentano le caratteristiche di monumenti naturali, né per età, né per dimensioni. Ciononostante è da sottolineare l'importanza del patrimonio arboreo, soprattutto nelle zone urbane, pregiato nel suo insieme, anche se gli alberi non sono individuati come monumenti naturali. L'abbattimento di questi alberi comunque non è consentito senza l'autorizzazione da parte del sindaco (nelle zone urbane) o delle autorità forestali (nel verde agricolo).

Si propone infine anche l'individuazione di due nuovi monumenti naturali nella zona alpina: il **lago Plata**, che presenta una estesa zona di interrimento con un'intatta vegetazione da torbiera e gli idilliaci **laghi Bärental**.



Lago Plata



Laghi Bärental

Tutela degli alberi

Al patrimonio arboreo ed, in generale, al verde delle zone abitate spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat naturale per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e dai rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non impermeabilizzato e quindi contribuisce a salvaguardare il livello della falda freatica ed a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Anche l'abitato viene caratterizzato decisamente dal verde esistente, ed in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone abitate, in generale, influenza in modo sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone abitate, nonché degli alberi da frutto ad alto fusto e quelli ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo nulla osta da parte dell'autorità forestale. In questi casi, d'ora in poi, deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a 30 cm (misurato all'altezza del petto d'uomo).

Si deve sottolineare in questa occasione il valore degli alberi da frutto sparsi. I vecchi peri e meli, nell'ambito dei paesi o presso masi singoli, rappresentano elementi pregevoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine, non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

Vie lastricate, muri a secco e cespuglieti

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse), i muri a secco, ma anche gli argini in pietrame, i cespuglieti ed i boschetti sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Da rilevare l'importanza ecologica della vegetazione ripariale, parte integrante dell'ecosistema delle acque, spesso fortemente minacciate da opere di sistemazione, da derivazioni d'acqua e dall'inquinamento idrico.

Zone di tutela archeologica

Le tre zone di tutela archeologica già individuate vengono riconfermate secondo le indicazioni della Ripartizione beni culturali, cui competono anche le autorizzazioni di scavo.



S. Valentino - crepuscolo

4. Sviluppo e cura del paesaggio

I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per certe specie animali e vegetali, per oggetti naturali e culturali ecc. Ma non basta solo tutelare. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo che va pilotato. Soprattutto gli ambiti della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato, che l'area insediativa. Sono queste misure di tutela attiva del paesaggio, per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli agricoltori ed ha poco senso che queste misure vengano disposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico (che in parte esiste già con l'inventario delle siepi di Falzes), il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative o il programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono ad un miglioramento del lavoro di tutela della natura e del paesaggio all'interno del Comune. Infine, essendo state ampliate le competenze decisorie del Comune, nelle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un ambito di attività molto interessante: da una parte vi si formano importanti decisioni definitive e preliminari su tutti i progetti, dall'altra lo

stretto contatto con la popolazione facilita l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

Partecipazione dei cittadini

Per la realizzazione di misure di cura del paesaggio è molto importante la partecipazione dei cittadini. Uno sviluppo sostenibile del paesaggio può riuscire solo se le misure previste vengono sorrette dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico vengano coinvolti tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è importante anche l'informazione generale e le delucidazioni, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!



Importanti aree d'interazione fra gli utilizzatori del territorio e la tutela del paesaggio (fonte: Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige)

Misure di promozione

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure di promozione. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE 1257/99, elargisce **premi per la cura del paesaggio a favore di un'agricoltura ecocompatibile**. Così esistono premi per la lavorazione e la cura di prati di montagna ricchi di specie, di prati magri, di

prati alberati di larici, per i cespugli e per la rinuncia al pascolo nelle torbiere. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire, affinché ci si avvalga in modo maggiore di questi incentivi.

Inoltre, sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici**, quali i tetti in scandole e in paglia, i recinti tradizionali, i muri a secco nonché ulteriori testimonianze di architettura contadina. Rientrano in questo ambito altre misure di tutela del paesaggio (ad es. l'eliminazione di recinti di ferro, la posa sotterranea degli impianti a cielo aperto, la creazione di stagni di anfibi, la rinaturazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc.) nonché progetti di didattica ecologica.

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige



Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige – il piano di settore LEROP nell'ambito della natura e del paesaggio – contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità di tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. Si

deve riuscire a coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, attività forestale, idrologia, turismo, tempo libero e ricreazione, urbanistica). Suddetto piano analizza ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i possibili potenziali di conflitto come anche gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee guida natura e paesaggio in Alto Adige sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse ne vengono descritti l'importanza per la tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela risp. di rappresentazione e le misure necessarie. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.

Secondo le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige il territorio comunale di Falzes va attribuito a cinque fasce paesaggistiche. In seguito vengono elencate queste cinque fasce con le misure di gestione previste dal piano di settore, tese verso un'attiva tutela del paesaggio.

a) Fascia paesaggistica – Insediamenti

Provvedimenti:

- evitare la dispersione degli insediamenti;
- realizzazione corretta delle case (integrazione nel paesaggio e negli insiemi esistenti, scelta del materiale, utilizzo dell'acqua piovana, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.);
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità;
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.;
- piani ecologici di attuazione e di recupero;
- predisposizione di piani di gestione del verde;

- elaborazione di un regolamento del verde urbano;
- sviluppo della rete di percorsi pedonali e delle piste ciclabili;
- creazione di zone ricreative attraenti;

b) Fascia paesaggistica – Fondovalle e zone limitrofe a prevalente coltura foraggera e arativa

Provvedimenti:

- sospensione degli incentivi per l'eliminazione di elementi rilevanti per il paesaggio, nonché il prosciugamento di zone umide e l'irrigazione di zone aride, incentivi per la rinuncia all'impiego di fertilizzanti;
- mantenimento di superfici residue seminaturali, nonché conservazione e promozione di un utilizzo sostenibile con intensità di utilizzo graduate (mosaico di utilizzo);
- messa a punto di programmi per la valorizzazione del paesaggio rurale e di programmi incentivanti ai fini della salvaguardia di prati ricchi di specie;
- densità di bestiame rapportata alle caratteristiche dei siti, regolamento sull'utilizzo del liquame, riduzione della quantità di fertilizzanti;
- mantenimento dei contributi per la cura del paesaggio ai fini della conservazione dei sistemi d'irrigazione tradizionali;
- riattivazione di aree naturali di esondazione (p. es. prati umidi) nonché predisposizione di direttive per la rivitalizzazione di corsi d'acqua, acque stagnanti e fossati;
- individuazione di zone off-limits per la lavorazione della ghiaia, prescrizioni sulla rinaturalizzazione;
- attività edilizia paesaggisticamente compatibile;
- definizione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle zone turistiche.

c) Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna

Provvedimenti:

- mantenimento delle forme colturali tradizionali e adattamento graduale della concentrazione del bestiame;
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio;
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietrame, ecc.);
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi;

- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari;
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti;
- tutela idrica (sistemazione ecologica dei rii, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.);
- determinazione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle strutture turistiche;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale.

d) Fascia paesaggistica – Bosco

Provvedimenti:

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi;
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci);
- gestione seminaturalistica;
- determinazione di provvedimenti di mantenimento e cura dei margini boschivi (incentivi);
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo);
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente;
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati;
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve.

e) Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote

Provvedimenti:

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame);
- gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato verso l'aspetto ecologico;
- eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale;
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale morbido;

- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve;
- utilizzo del bene idrico pubblico resp. regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. misure di sicurezza di ingegneria biologica);
- regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica).

Aggiornato: ott-05